

Johann Sebastian Bach

(Eisenach 1685 - Lipsia 1751)

I Sei Mottetti Tedeschi

Ensemble San Felice

direzione Federico Bardazzi

Der Geist hilft unser Schwachheit auf - *doppio coro in si bem. magg. (BWV 226)*

Furchte dich nicht *doppio coro in la magg. (BWV 228)*

Jesu meine Freude *coro a cinque voci in mi min. (BWV 227)*

Komm, Jesu, komm *doppio coro in sol min. (BWV 229)*

Lobet den Herrn, alle Heiden *coro a quattro voci in do magg. (BWV 230)*

Singet dem Herrn ein neues Lied *doppio coro in si bem. magg. (BWV 225)*

Ensemble San Felice

concertisti

soprani: Lucia Focardi, Sarina Rausa, Amalia Scardellato, Shu-Mei Weng

alti: Mya Fracassini, Francesco Ghelardini, Beatrice Sarti

tenori: Leonardo De Lisi, Paolo Fanciullacci, Massimiliano Pascucci, Valerio Vieri

bassi: Sergio Foresti, Romano Martinuzzi, Leonardo Sagliocca

ripienisti

soprani Annalisa Borri, Giulia Lemma

alti Valeria Cesarale, Verena Massimo, Eleonora Tassinari

tenori Alberto Castelli, Vanni Moggi

bassi Johannes Braus, Lorenzo Brunetti, Paolo Danti,
Stefano Guazzone, Silvio Segantini

Strumentisti

oboe barocco Simone Bensi

oboi d'amore Linda Severi

oboe da caccia Michele Orsi

violini Roberto Anedda, Chiara Cetica

viola Marta Traversi

violoncello Bettina Hoffmann

contrabbasso Carlo Nerini

organo positivo Cristina Terreni

Johann Sebastian Bach: I Sei Mottetti Tedeschi

In questi ultimi anni, la *querelle* sulla prassi esecutiva della musica barocca ha troppo spesso degenerato, perdendo di vista il centro del problema, ovvero i contenuti, l'espressione e il significato dei capolavori musicali di quest'epoca.

Affrontando un monumento come i Sei Mottetti di Bach, non si può ovviamente prescindere da una analisi di tipo classico e cioè: del contesto storico, della genesi, dei testi, della forma e della struttura musicale, della loro funzione psico-sociale e liturgica; tutti questi elementi dovrebbero essere studiati in profondità.

Tuttavia c'è un aspetto ignorato da questo tipo di analisi e che riveste un ruolo primordiale nella musica vocale di Bach: la retorica musicale; questo elemento è in grado da solo di trasfigurare completamente le parole da una semplice lettura del testo. Infatti non si può penetrare nella musica vocale di Bach senza una coscienza totale del rapporto strettissimo tra testo e musica. Tre sono i principali musicologi che hanno iniziato a dimostrare questa tesi: Philipp Spitta (*Passionsmusiken von J.S. Bach und H. Schutz* - 1893), Albert Schweitzer (*Bach, le musicien-poète* - 1905), André Pirro (*L'Esthétique de J.S. Bach*); successivamente molti loro "discepoli" hanno continuato su questo tracciato. Ma già nel seicento questo tipo di retorica era oggetto di innumerevoli studi e trattati come la *Musurgia Universalis* di Kirchner (1650) e la *Harmonie Universelle* di Mersenne (1636).

Uno dei punti basilari della retorica musicale del sei-settecento è l'estetica degli "Affetti" nella quale ogni idea viene espressa attraverso il proprio "Affetto" specifico (Kirchner ne menziona 11, Quantz 18); al compositore barocco infatti non interessa tanto di dipingere soggettivamente il proprio io, ma di provocare nell'ascoltatore una successione di stati emozionali, e di condurlo nei concetti intellettuali e spirituali più profondi, di cui egli è in perfetto controllo, e che ha studiato e catalogato con la massima cura.

Da tutto ciò scaturisce perciò un linguaggio "criptato", fatto di immagini e di significati profondi, attraverso un simbolismo sottile e incredibilmente insistente di numeri e di geometrie che stanno fra "Ars e Scientia", di "strani anelli" che ci riportano a un quadro di Escher o a un teorema di Gödel, o al paradosso di Epimenide, di madrigalismi, che di volta in volta suggeriscono le sensazioni e le emozioni più profonde, lasciandoci penetrare più o meno inconsapevolmente nei recessi più assoluti e misteriosi della Fede.

Questo non può di per sé garantire il risultato musicale, infatti un finissimo studioso e conoscitore della retorica musicale può non essere necessariamente un buon musicista, come un musicista di particolare talento, senza approfondire tutte queste cose, può avvicinarsi istintivamente allo spirito della retorica. Tuttavia noi abbiamo provato a partire dal testo, nella convinzione profonda che solo questa è veramente la chiave per

tutta la musica da Josquin a Bach tale da rendere sia lo studio che l'ascolto più significanti e più vivi.

La scelta di strutturare il gruppo vocale in *concertisti* e *ripienisti*, parte da una ricerca portata avanti in questi ultimi anni tra gli altri da Andrew Parrott (direttore d'orchestra e musicologo inglese) che si è basato principalmente sui manoscritti delle *parti staccate* di Bach destinate ai singoli cantanti, e sulla famosa lettera dello stesso Kantor indirizzata al Consiglio Municipale di Lipsia sullo *Status Musicae* datata 23 agosto 1730.

Da queste fonti si evince chiaramente che il gruppo vocale che Bach aveva a disposizione - formato interamente dagli allievi della *Thomasschule*, tutti ragazzi maschi dai 10 ai 22 anni - era di circa 50 elementi, suddivisi in quattro cantorie preposte a tutte le funzioni liturgiche delle quattro principali chiese di Lipsia - fra le quali le più importanti erano la *Thomaskirche* e la *Nikolaikirche*, nelle quali si svolgevano alternativamente i riti più importanti anche dal punto di vista musicale. I quattro gruppi erano suddivisi considerando le qualità vocali e musicali dei ragazzi, perciò le prime due erano le più qualificate e si riunivano per alcune delle celebrazioni civili e religiose più importanti nell'arco dell'anno. A sua volta ogni cantoria era composta da *concertisti* e da *ripienisti*. Questa distinzione presenta alcune sostanziali differenze rispetto a quella odierna fra *solisti* e *coristi*: infatti i *concertisti*, pur essendo ovviamente scelti per il loro specifico talento musicale, avevano il compito di cantare tutta la parte vocale e cioè sia le arie solistiche e i duetti, che i cori. I *ripienisti* invece rinforzavano questo ristrettissimo ensemble a *parti reali* solo nei cori a *cappella*, che nella accezione barocca significa in *stylus antiquus*, e cioè contrappuntisticamente più severi e d'ispirazione rinascimentale, mentre nei cori "concertati" e virtuosistici in *stylus luxurians*, ovvero *stile moderno*, erano impiegati solo in alcune sezioni ma non necessariamente e non continuativamente. Inoltre i due gruppi erano disposti a una certa distanza l'uno dall'altro; molto spesso il gruppo di ripieno era considerato opzionale e consisteva di un solo elemento per ogni sezione vocale.

In questa esecuzione abbiamo cercato di riproporre una ideale unione delle prima e seconda cantoria dei *Thomaner* di Lipsia ai tempi di Bach, circa 24 elementi, perchè almeno 5 dei *Sei Mottetti Tedeschi* sono stati composti e eseguiti per le esequie di notabili durante importanti cerimonie liturgiche; abbiamo inoltre strutturato il nostro gruppo in *concertisti* e *ripienisti*.

La prassi musicale liturgica luterana considerava con attenzione l'antico ruolo al quale erano state votate le cantorie, quello di intonare mottetti e cantici, distinguendo tali prestazioni dagli interventi lasciati alla comunità dei fedeli. L'uso di cantare mottetti appartenenti a un repertorio da tempo codificato e trasmesso da raccolte di vecchia data come il *Florilegium Portense* (1618), o il *Neu Leipziger Gesangbuch* (1682) di Vopelius, era ampiamente diffuso a Lipsia. La pratica era regolarmente applicata tutte le domeniche durante il servizio liturgico all'Introito e alla Comunione, ma anche nel corso dei Vespri.

Durante la settimana, poi, le occasioni di fare della polifonia vocale erano legate ai riti funebri, oppure nuziali, o a commemorazioni particolari e a cerimonie di varia natura: dalle investiture di autorità, alle manifestazioni scolastiche e accademiche, alle inaugurazioni di edifici, ai conviti. Il repertorio considerava tanto i maestri di scuola tedesca quanto gli esponenti della polifonia italiana; così, accanto ai nomi di Hassler, Calvisius e Hausmann, figuravano i Gabrieli, Ingegneri e Marenzio. Il latino era ancora la lingua privilegiata: su 271 brani che concorrono a formare il citato *Florilegium*, meno di una decima parte presenta il testo in tedesco e, fatto non meno importante, per i due terzi la raccolta si compone di mottetti a 8 voci, cioè a doppio coro.

I compositori tedeschi delle nuove generazioni avviarono un processo di alleggerimento del repertorio in latino e si dedicarono prevalentemente al nuovo stile mottettistico su testo tedesco in genere ricavato da passi biblici e da Salmi, con l'aggiunta spesso di testi poetici di libera ispirazione e di corali.

Con l'affermazione del nuovo genere della cantata, divenuta ormai parte integrante del culto luterano, era naturale che il mottetto tedesco passasse in secondo piano e trovasse un terreno fertile e favorevole soltanto nelle manifestazioni "devozionali" marginali, spesso condotte all'aperto, come avveniva nel caso delle tumulazioni. E' significativo che fra gli esponenti di questo genere si siano distinti alcuni membri della famiglia Bach, come Johann, Johann Christoph e Johann Michael.

Nel caso dei riti funebri per cui presumibilmente sono stati composti tutti i Mottetti di Bach eccetto *Lobet*, occorre comunque distinguere fra esecuzioni che dovevano essere effettuate all'atto della sepoltura (*Beerdigung*), o durante la cerimonia funebre (come il *funus academicum* in onore di un docente), e le opere che invece venivano presentate nel corso del servizio liturgico commemorativo (*Gedächtnisgottesdienst*).

Un'altra fondamentale problematica, che l'apparato delle fonti non contribuisce a risolvere in maniera netta e chiara, è quella che riguarda le modalità esecutive delle singole opere; in particolare ci si chiede sino a qual punto possa essere ammesso l'intervento di strumenti. Non vi sono dubbi sul fatto che, conformemente alla prassi barocca di impiegare strumenti di sostegno nell'esecuzione anche di opere *a cappella*, i Mottetti di Bach possano essere presentati con o senza strumenti, e più precisamente per quanto riguarda i doppi cori con gli archi *colla parte* del primo coro e i fiati *colla parte* del secondo (le parti strumentali sono state scritte in tal modo da Bach solo per *Der Geist*), o con il solo basso continuo (la cui parte specifica esiste però solo in *Lobet den Herrn*). Quindi, ai tempi di Bach, l'uso dell'apparato strumentale non era legato verosimilmente a presunzioni di fatto rigide e invalicabili ma di volta in volta rispondenti alle esigenze - per es. la maggiore o minore solennità degli eventi, se le esecuzioni si svolgevano all'aperto (nei cimiteri) o in Chiesa - o alle disponibilità del momento. Comunque si deve constatare più conforme agli ideali "astratti" della musica di quell'età un intervento di strumenti in sostegno; al contrario, sino a qualche decennio orsono era prevalsa l'idea che quello stile di stretta

osservanza contrappuntistica trovasse la resa migliore nelle esecuzioni *a cappella*, in virtù di quell'angolazione e di quella spinta tutta di impronta romantica che vuole cogliere nell'uso delle sole voci il coronamento di una polifonia ideale, l'unico autentico messaggio della musica sacra, della musica allo stato puro, contraddicendo persino il costume antico, medievale e rinascimentale, di una musica liturgica sostenuta da strumenti, pur in assenza di indicazioni specifiche nelle fonti musicali, mentre le fonti iconografiche e letterarie ben documentano la prassi degli strumenti in sostegno alle voci.

La successione dei Mottetti che abbiamo scelto, pur non seguendo l'ordine di catalogazione (BWV), non è casuale, ma propone un percorso ideale che partendo dal luminoso si bem. magg. di *Der Geist*, passa all'inquietante la magg. di *Furchte dich nicht*, per trovare nel centro il mi min. di *Jesu, meine Freude* che con le sue 11 sezioni rappresenta sicuramente un vertice per la complessità della struttura e per la densità dei temi trattati. E' qui che in una sorta di discesa nella profondità della terra abbiamo voluto collocare il *Requiem for a friend*, per poi iniziare una ipotetica risalita con l'invocazione *Komm* in sol min., proseguendo tale ascesa con il solare do magg. di *Lobet* per concluderla ritornando al si bem. magg. iniziale con *Singet*, ricapitolazione e culmine assoluto del virtuosismo vocale non solo del programma presentato in quest'occasione, ma di tutta la musica per doppio coro.

Der Geist hilft unsrer Schwachheit auf

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza

Scritto per il funerale di Heinrich Ernesti, illuminato Rettore della *Thomasschule* di Lipsia (dove Bach svolse la sua attività e abitò per circa trent'anni), morto il 16 ottobre 1729, fu eseguito per la prima volta a solo quattro giorni di distanza il 20 ottobre nella Chiesa di San Paolo - dell'Università di Lipsia - e perciò si presume che sia stato parodiato da composizioni precedenti e oggi perdute.

E' l'unico che presenta nella partitura originale di Bach una parte strumentale (archi in raddoppio alle voci del primo coro, strumenti a fiato con ancia in raddoppio al secondo coro e basso continuo).

Inizia con un movimento di carattere concertistico, seguito da una doppia fuga in *stylus antiquus* che ricorda il "*Dona nobis pacem*" della Messa in si min. (BWV 232) per concludersi con un Corale preso evidentemente dalla cantata perduta della precedente domenica di Pentecoste, facente parte di quelle del ciclo del poeta Picaneder.

Molto interessante è il fatto che questo Mottetto sia strutturato principalmente sulla figura retorica della *Decoratio*, che in musica significa l'applicazione di un'idea musicale ad ogni sistema di pensiero:

Der Geist - lo Spirito
hilft - aiuta

linee di sedicesimi
appoggiatura dei soprani

Schwachheit - <i>debolezza</i>	asimmetria ritmica, trillo
auf - <i>via</i>	i bassi raggiungono l'apice superiore della curva melodica
denn - <i>poiché</i>	<i>Suspiratio</i> . Aumento della tensione
beten - <i>pregare</i>	intervallo di settima diminuita, note lunghe, espressive
gebühret - <i>come si conviene</i>	cadenza perfetta, <i>Hemiola</i>
sondern - <i>però</i>	modulazione con appoggiatura
selbst - <i>stesso</i>	accenti (nell'autografo)
unaussprechlichem - <i>indicibili</i>	note ribattute con intervalli eccezionalmente espressivi per l'epoca
Seufzen - <i>sospiri</i>	ancora <i>Suspiratio</i> : sospiri nel vero senso della parola

Fürchte dich nicht

Non temere

Scritto per la cerimonia commemorativa della morte di Susanna Sophia Packbusch, vedova del commerciante Winckler, tenutasi il 4 febbraio 1726 nella *Nikolaikirche*, C. Ph. Em. Bach ne predispose, dopo la morte del padre, una strumentazione per una esecuzione da lui curata (due gruppi di archi in raddoppio a ognuno dei cori). E' di particolare interesse che la predica tenuta dal *sovrintendente* di tutte le chiese di Lipsia e pastore della stessa Nikolaikirche Salomon Deyling, si incentrò proprio sui due versetti di Isaia che compongono il testo del Mottetto in questione (41,10 e 43,1). Il primo viene trattato musicalmente con la tecnica del doppio coro responsoriale, mentre il secondo dà vita a una *Choralbearbeitung* (elaborazione sul corale) in forma di fuga a tre voci sulle strofe 11 e 12 del Corale di Paul Gerhardt *Warum sollt ich mich dem grämen* (1653). L'aspetto più notevole è il riferimento quasi oppressivo ai numeri 3 e 7 per mezzo della figura retorica della *Circulatio*: il tema incessantemente cromatico di questa fuga sulle parole "*ich habe dich erlöset*" - io ti ho redento (sottinteso: *con il mio sangue*) - si ripercuote per 33 volte ed è a sua volta ricavato da un motivo della parte centrale della melodia del Corale di Gerhardt, mentre ognuna delle strofe del suddetto Corale viene sviluppata da Bach in 37 battute. Ogni strofa del testo del Corale poi, risulta strutturata a sua volta in 7 segmenti. Se si osserva poi l'incidenza delle entrate tematiche della fuga in rapporto a quelle del Corale che non cadono in concomitanza con esse, si ottengono per ogni strofa 3 segmenti di 7 "entrate" (vedi grafico 1). Inoltre le entrate tematiche della Fuga in ogni strofa si possono raggruppare in 3 sezioni quasi speculari simmetricamente fra loro (vedi grafico 2). Infine, in ogni strofa, la somma delle entrate della fuga con quelle del Corale risulta di 24. Senza poter qui esaurire i molteplici significati che tutti questi numeri possono simboleggiare, è necessario però soffermarsi almeno sul numero 24 che ci indica chiaramente quanto la redenzione col sangue della croce non sia un'immagine astratta, ma si inserisca nella dimensione reale del tempo (24 sono le ore del giorno). Tale numero infatti è usato da Bach anche nel basso continuo del "*Incarnatus est*" della Messa in si min. (BWV 232);

questo particolare collegamento tra incarnazione e redenzione attraverso la morte, non è un caso isolato nella musica di Bach: per esempio, all'inizio e alla fine delle sei cantate che compongono il *Weihnachts Oratorium* (BWV 248), è significativo che Bach riproponga il Corale "O Haupt voll Blut und Wunden" della *Matthäus Passion* (BWV 244), scritta pochi anni prima, a indicare esplicitamente che Dio entra nel tempo attraverso l'incarnazione di Gesù, il quale nascendo, già assume il proprio mandato messianico che culminerà con il sacrificio del Gòlgota. Naturalmente non si può ridurre tutto ciò a un puro esercizio mentale o a un'arida dimostrazione di virtuosismo compositivo, ma dobbiamo ricondurre questo complesso procedimento a quello spazio indefinito che sta tra "Ars e Scientia", tra numerologia, matematica e simbolismo da un lato, e intuizione nella Fede dall'altro, quasi nel linguaggio profetico di Isaia: "Va' e riferisci loro: ascoltate pure, ma senza comprendere, osservate pure ma senza conoscere, affinché non vedano con gli occhi, né odano con gli orecchi, né comprendano con il cuore, né si converrano in modo da essere guariti".

Jesu meine Freude

Gesù, mia gioia

Scritto per la cerimonia commemorativa tenuta il 18 luglio 1723 in memoria Johanna Maria Rappold, figlia del rettore della Nikolaikirche e vedova del consigliere comunale e commerciante Johann Jakob Kees, morta il 29 giugno e sepolta il 2 luglio dello stesso anno, questo mottetto si basa su una melodia del Corale di Johannes Grüger su testo di Johann Franck (1650); le 6 strofe di questo testo si dipanano intercalate da 5 versetti del cap. 8 della Lettera ai Romani di San Paolo. Ne risulta, dunque, un complesso di 11 momenti disposti secondo un preciso ordine architettonico e condotti di volta in volta con un diverso numero di voci (da 3 a 5) secondo la tecnica della *variatio per choros*:

Komm, Jesu, komm!

Vieni, Gesù, vieni!

Non se ne conosce la destinazione precisa, ma fu anche questa opera funebre. Il testo, di Paul Tymisch, fu musicato nel 1684 da Johann Schelle, predecessore di Bach come *Thomaskantor*, per la morte del rettore della *Thomasschule* Jacob Thomasius. È un vero mottetto in senso rinascimentale in quanto ogni segmento del testo produce un *incipit* musicale. È articolato in quattro sezioni di cui la terza si apre alla contemplazione e risulta assai più lunga delle altre. Analizzando poi le singole frasi musicali della prima sezione, scaturisce chiaramente questo suggestivo percorso ideale nel quale partendo dalla semplice invocazione "Komm", si prosegue esprimendo le reali motivazioni di quella prima invocazione in una vera e propria "escalation" della tensione emotiva che sfocia nella seconda invocazione "Komm", questa volta esposta però in maniera molto più definita, in un tempo più veloce che unitamente alla *suspiratio* sulle stesse parole "komm,

komm" rende l'idea dell'urgenza che pervade questa sezione dell'opera; a questo punto finalmente si dischiude la visione di Cristo (tu sei la Via, la Verità e la Vita) nella semplicità, purezza, intimità e asciuttezza proprie della spiritualità bachiana; infine l'Aria, un vero e proprio Corale, fornisce una ricapitolazione "razionale" - dogmatica in senso luterano - delle idee esposte e sviluppate precedentemente:

I) Komm, Jesu, komm! - 3/2 INDEFINITEZZA (b. 1 - 3)
Vieni, Gesù, vieni! PRIMA INVOCAZIONE (b. 4 e segg.)

mein Leib ist müde STANCHEZZA
il mio corpo è stanco

die Kraft verschwindt je mehr und mehr ASSENZA DI FORZA
la forza mi abbandona sempre più

ich sehne mich nach deinem Friede NOSTALGIA
io ho nostalgia della tua pace

der saure Weg wird mir zu schwer! DIFFICOLTA'
(nell'impossibilità)
il cammino mi è troppo difficile!

II) Komm, Jesu, komm, ich will mich dir ergeben - 4/4 SECONDA
INVOCAZIONE -
Vieni, Gesù, vieni, io voglio abbandonarmi a te URGENZA (nell'abbandono)
Suspiratio

III) du bist der Rechte Weg, die Wahrheit und das Leben - 6/8
ABBANDONO (nella contemplazione)
tu sei la Via, la Verità e la Vita

IV) Aria (Choral) - 3/4 RICAPITOLAZIONE RAZIONALE
(dogmatica)

Lobet den Herrn, alle Heiden
Lodate il Signore, popoli tutti

A differenza degli altri Mottetti, tutti articolati in più movimenti interni, quest'opera si presenta come un blocco unitario, sia pure tripartito, sul Salmo 117 (l'unico formato da due versetti più l'Alleluja conclusivo). L'autenticità del brano è stata messa in dubbio a più

riprese e oggetto di numerose discussioni. L'altra differenza fondamentale con gli altri Mottetti è che certamente non ebbe destinazione funebre.

Singet dem Herrn ein neues Lied

Cantate al Signore un canto nuovo

La data di composizione di quest'opera è generalmente assegnata agli anni 1726-1727 e vi è applicata la forma del concerto strumentale *veloce - lento - veloce*. Alcune fonti, dato il suo spirito gioioso, lo mettono in riferimento alla visita a Lipsia, iniziata il 3 maggio 1727, del duca Friedrich August I; essendo il 12 maggio proprio il compleanno del sovrano, sappiamo che Bach allestì una *Musikfest* in suo onore durante la quale furono presumibilmente eseguiti il Sanctus, poi confluito nella Messa in si min. (BWV 232) e appunto *Singet dem Herrn*; fra l'altro, la fuga "Pleni sunt coeli" del suddetto Sanctus ha un'affinità strettissima con quella conclusiva di *Singet "Alles was Odem hat, lobe dem Herrn"*. Tuttavia il grande studioso bachiano Charles Sandford Terry già nel 1935 in un articolo apparso su *The Musical Quarterly* confutò questa tesi, congetturando che questo Mottetto fu dedicato alla memoria di Georg Friedrich Mentzel e che fu eseguito la prima volta solo il 28 febbraio 1733 per le sue esequie. Il carattere brillante della prima e dell'ultima parte, secondo il Terry è dovuta al fatto che Mentzel, uomo di primo piano nella vita pubblica civile e religiosa di Lipsia, fosse un vero benefattore e un uomo particolarmente devoto, morto per di più alla veneranda età per l'epoca di 72 anni: quindi la scelta del testo e della musica per la sua commemorazione non poteva che essere, appunto, particolarmente aperta alla speranza.

I Sei Mottetti Tedeschi - TESTI

Der Geist hilft unser Schwachheit auf

I - Der Geist hilft unser Schwachheit auf, denn wir wissen nicht, was wir beten sollen, wie sichs gebühret: sondern der Geist selbst vertritt uns aufs beste mit unaussprechlichem Seufzen. (*Rom. 8,26*)

II - alla breve - Der aber die Herzen forschet, der weiss, was des Geistes Sinn sei: denn er vertritt die Heiligen nach dem, das Gott gefällt. (*Rom. 8,27*)

III - Choral - Du heilige Brunst, süsßer Trost, / nun hilf uns, frölich und getrost / in deinem Dienst beständig bleiben, / die Trübsal uns nicht abtreiben. / O Herr, durch dein Kraft uns bereit / und stärk des Fleisches Blödigkeit. / Dass wir ritterlich ringen, / durch Tod und Leben zu dir dringen. / Halleluja. *Martin Luther 1524*

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza

I - Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, poiché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare nelle nostre preghiere; ma lo Spirito stesso intercede per noi al meglio, con singhiozzi inesprimibili. *(Rom. 8,26)*

II - Alla breve - Ma colui che scruta i cuori sa quale è il senso dello spirito, poiché egli rappresenta i santi secondo i disegni di Dio *(Rom. 8,27)*

III - Corale - Sacro fervore, dolce consolazione, / aiutaci adesso con gioia e fiducia, / per rimanere costantemente al tuo servizio, / affinché la tribolazione non ci abbatta. / O Signore, preparaci con la tua forza / e rinsalda l'ottusità della carne / cosicché possiamo lottare strenuamente / e giungere a te attraverso la morte e la vita. / Alleluja. *Martin Lutero 1524*

Fürchte dich nicht

I - Fürchte dich nicht, ich bin bei dir; weiche nicht, denn ich bin dein Gott! Ich stärke dich, ich helfe dir auch, ich erhalte dich durch die rechte Hand meiner Gerechtigkeit. *(Jes. 41,10)*

II - Fürchte dich nicht, denn ich habe dich erlöst: ich habe dich bei deinem Namen gerufen, du bist mein! *(Jes. 43,1)*

Choral (sopran) - Herr, mein Hirt, Brunn aller Freuden, / du bist mein, / ich bin dein / Niemand kann uns scheiden. / Ich bin dein, weil du dein Leben / und dein Blut / mir zu gut / in den Tod gegeben. / Du bist mein, weil ich dich fasse / und ich nicht, / o mein Licht, / aus dem Herzen lasse! / Lasse mich hingelangen, / da du mich / und ich dich / lieblich werd umfängen.

Fürchte dich nicht, du bist mein! *Paul Gerhardt 1653*

Non temere

I - Non temere, perché io sono con te; non piegarti, perché io sono il tuo Dio! Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto; e ti sostengo con la mano destra della mia giustizia. *(Isaia 41,10)*

II - Non temere perché io ti ho redento, ti ho chiamato per nome, tu sei mio! *(Isaia 43,1)*

Corale (soprano) - Signore, mio pastore, sorgente di ogni gioia, tu sei mio, / io sono tuo, / nessuno può separarci. / Io sono tuo perché nella morte tu hai donato la tua vita / e il tuo sangue / per il mio bene. / Tu sei mio perché io ti afferro / e non ti lascio uscire dal mio cuore, / o mia luce / lasciami giungere / laddove dolcemente tu abbraccerai me / e io abbraccerò te. / Non temere, tu sei mio! *Paul Gerhardt, 1653*

Jesu, meine Freude

I - Choral - Jesu, meine Freude, / meines Herzens Weide, / Jesu, meine Zier, / ach wie lang, ach lange / ist dem Herzen bange, / und verlangt nach dir! / Gottes Lamm, mein Bräutigam. / Ausser dir soll auf Erden / nichts sonst Liebers werden.

II - Es ist nun nichts Verdammliches an denen, die in Christo Jesu sind, die nicht nach dem Fleische waldeln, sondern nach dem Geist. *(Rom. 8,1)*

III - Choral - Unter deinem Schirmen / bin ich vor den Stürmen / aller feinde frei. / Lass den Satan wittern, / lass den Feinde erbittern, / mir steht Jesus bei. / Ob es itzt gleich kracht und blitzt, / ob gleich Sünd und Holle schrecken: / Jesus will mich decken.

IV - Denn das Gesetz des Geistes, der da lebendig machet in Christo Jesu, hat mich frei gemacht von dem Gesetz der Sünde und des Todes. *(Rom. 8,2)*

V - Choral Vers. 3 - Trotz dem alten Drachen, / trotz des Todes Rachen, / trotz der Furcht dazu! Tobe, Welt, und springe / ich steh hier und singe / in gar sichrer Ruh. / Gottes Macht hält mich in acht: / Erd und Abgrund muss verstummen, / ob sie noch so brummen.

VI - Ihr aber seid nicht fleischlich, sondern geistlich, so anders Gottes Geist in euch wohnt. Andante: Wer aber Christi Geist nicht hat, der ist nicht sein. *(Rom. 8,9)*

VII - Choral - Weg mit allen Schätzen! / Du bist mein Ergötzen, / Jesu, meine Lust! / Weg ihr eitlen Ehren, / ich mag euch nicht hören, / bleibt mir unbewusst! / Elend, Not, Kreuz, Schmach und Tod / soll mich, ob ich viel muss leiden, / nicht von Jesu scheiden.

VIII - Andante - So aber Christus in euch ist, so ist der Leib zwar tot um der Sünde willen; der Geist aber ist das Leben um der Gerechtheit willen. *(Rom. 8,10)*

IX - Choral - Gute Nacht, o Wesen, / das die Welt erlesen, / mir gefällt du nicht! / Gute Nacht, ihr Sünden, bleibet weit dahinten, / kommt nicht mehr ans Licht! Gute Nacht, du Stolz und Pracht! Dir sei ganz, du Lasterleben, / gute Nacht gegeben.

X - So nun der Geist des, der Jesum von den Toten auferwecket hat, in euch wohnt, so wird auch derselbige, der Christum von den Toten auferwecket hat, eure sterbliche Leiber lebendig machen um des willen, dass sein Geist in euch wohnt. *(Rom. 8,11)*

XI - Choral - Weicht, ihr Trauergeister, / denn mein Freudenmeister, / Jesus tritt herein. / Denen, die Gott lieben, / muss auch ihr Betrübten / lauter Zucker sein. / Duld ich schon hier Spott und Hohn, / denn noch bleibst du auch im Leide, / Jesu, meine Freude. *Johann Franck 1653*

Gesù, mia gioia

I - Corale - Gesù, mia gioia, / nutrimento del mio cuore, / Gesù, mio tesoro, / ah quanto a lungo, ah da troppo a lungo / il mio cuore / è inquieto e aspira a te! / Agnello di Dio, mio sposo, niente sulla terra / deve diventarmi più caro di te.

II - Non c'è dunque nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito. (*Rom. 8,1*)

III - Corale - Sotto la tua protezione, / io sono libero dalle tempeste, / e da tutti i miei nemici. / Lascia adirare Satana, / lascia esasperare il nemico, / Gesù mi assiste. / Se adesso tuona e lampeggia, / se ora il peccato e l'inferno mi terrorizzano, / Gesù mi proteggerà.

IV - Perché la legge dello Spirito, che rende vivi in Cristo Gesù, mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. (*Rom. 8,2*)

V - Corale (vers. 3) - Malgrado l'antico drago, / malgrado le fauci della morte, / malgrado anche la paura! Infuriati, mondo e trema, / io sto qui e canto / in perfetta pace. / La potenza di Dio mi protegge; / la terra e gli abissi devono tacere / se ancora rumoreggiano.

VI - Voi però non siete carnali, ma spirituali, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Andante: chi però non ha lo spirito di Cristo, non è suo. (*Rom. 8,9*)

VII - Corale - Via, con tutti tesori ! / Tu sei la mia delizia / Gesù, il mio desiderio! / Via da me o vanità terrene, / io non voglio ascoltarvi, / restatemi estranee! / Ne' l'afflizione, la miseria, la croce, la vergogna e la morte, / per quanto io soffra, / potranno separarmi da Gesù.

VIII - Andante - Ma se Cristo è in voi, il vostro corpo è sì morto a causa del peccato; lo Spirito invece è la vita a causa della giustizia. (*Rom. 8,10*)

IX - Corale - Buona notte o essere / che hai scelto il mondo, tu non mi piaci / buona notte, peccati, statemi lontano / non venite più alla luce. / Buona notte orgoglio e vanagloria! / E a te ancor più, vita di iniquità, sia data completamente la buona notte.

X - E se ora lo Spirito di colui che ha resuscitato Gesù dai morti abita in voi, così lui stesso che ha resuscitato Cristo dai morti, darà la vita anche ai vostri corpi mortali, poiché il suo Spirito abita in voi. *(Rom. 8,11)*

XI - Corale - Sparite spiriti di tristezza / perché il mio maestro di gioia, / Gesù, sta entrando. / Quelli che amano Dio / devono accettare anche le proprie angosce come puro zucchero. / Se io sopporto sarcasmo e derisione, / tu, Gesù, rimani anche nella sofferenza, / la mia gioia. *Johann Franck 1653*

Komm, Jesu, komm!

Komm, Jesu, komm, mein Leib ist müde, / Die Kraft verschwindt je mehr und mehr, / ich sehne mich nach deinem Friede; der saure Weg ist mir zu schwer! / Komm, komm, ich will mich dir ergeben; / du bist der rechte Weg, die Wahrheit und das Leben.

Arie - Drum schliess ich mich in deine Hände, / und sage, Welt, zu guter Nacht! / Eilt gleich mein Lebenslauf zu Ende, / ist doch der Geist wohl angebracht. / Er soll bei seinem Schöpfer schweben, / weil Jesus ist und bleibt der wahre Weg zum Leben. *Paul Tymisch 1697*

Vieni, Gesù, vieni!

Vieni, Gesù, vieni, il mio corpo è stanco / la forza mi abbandona sempre più / io ho nostalgia della tua pace / Il cammino mi è troppo difficile! / Vieni, vieni, io voglio abbandonarmi a te; / tu sei la Via, la Verità e la Vita.

Aria - Così io mi metto nelle tue mani / e dico buonanotte al mondo! / Se i miei giorni volgono rapidamente verso la fine, lo spirito è veramente pronto. / Lui deve dimorare dal suo Creatore, perché Gesù è e rimane l'unica via per la vita. *Paul Thymisch 1697*

Lobet den Herrn, alle Heiden

Lobet den Herrn, alle Heiden, und preiset ihn, alle Völker! Denn seine Gnade und Wahrheit waltet über uns in Ewigkeit. Alleluja *(Ps. 117)*

Lodate il Signore, popoli tutti

Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria; poiché la sua grazia e la sua verità dominano su di noi nell'eternità. Alleluja. *(Salmo 117)*

Singet dem Herrn ein neues Lied

I - Singet dem Herrn ein neues Lied, die Gemeinde der Heiligen sollen ihn in loben. Israel freue sich des, der ihn gemacht hat. Die Kinder Zion sei'n frölich über ihrem Könige, sie sollen loben seinen Namen im Reihem; Mit Pauken und Harfen sollen sie ihm spielen. (*Ps. 149,1-3*)

II - Choral, 2 Chor - Wie sich ein Vater erbarmet / über seine junge Kinderlein, so tut der Herr uns allen, so wir ihn kindlich fürchten rein. / Er kennt das arm Gemächte, / Gott weiss, wir sind nur Staub, / gleichwie das Gras vom Rechen, / ein Blum und fallend Laub! / Der Wind nur drüber wehet, / so ist es nicht mehr da, / also der Mensch vergehet, / sein End das ist ihm nah.

Arie, 1 Chor - Gott, nimm dich ferner unser an, / denn ohne dich ist nichts getan / mit allen unsern Sachen. / Drum sei du unser Schirm und Licht, / und trägt unsre Hoffnung nicht, / so wirst du's ferner machen. / Wohl dem, der sich nur steif und fest / auf dich und deine Huld verlässt.

III - Lobet den Herrn in seinen Taten, lobet ihn in seiner grossen Herrlichkeit! (*Ps. 150,2*)

Cori unisoni - Alles, was Odem hat, lobe den Herrn, Hallelujah! (*Ps. 150,6*)

Cantate al Signore un canto nuovo

I - Cantate al Signore un canto nuovo; / la comunità dei santi deve lodarlo. / Gioisca Israele del suo Creatore, / esultino del loro Re i figli di Sion. / Lodino il suo nome con danze, / con timpani e cetre gli cantino inni. (*Salmo 149 1,3*)

II - Corale (Coro II) - Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore per tutti noi, / così noi siamo verso di Lui timorosi e puri come bambini. Lui conosce le nostre debolezze, / Dio sa che noi siamo solo polvere / come l'erba del rastrello, come un fiore e una foglia cadente! / Basta che il vento vi passi sopra, / per portar via tutto ciò. / Così anche l'uomo passa, / la sua fine gli è accanto.

Aria (Coro I) - O Dio, continua a prenderti cura di noi, / perché senza di te, / nonostante i nostri sforzi, niente è possibile. / Però sii per noi rifugio e luce, e se la nostra speranza non viene meno tu continuerai a proteggerci. / Felice chi, irremovibile e resistente si affida a te e alla tua clemenza.

III - Lodate il Signore nei suoi atti, / lodatelo nella sua grande magnificenza! (*Salmo 150,2*)

Cori Unisoni - Tutto ciò che ha respiro dia lode al Signore. Alleluja! (*Salmo 150,6*)

Testi

Der Geist hilft unser Schwachheit auf

I - Der Geist hilft unser Schwachheit auf, denn wir wissen nicht, was wir beten sollen, wie sichs gebühret: sondern der Geist selbst vertritt uns aufs beste mit unaussprechlichem Seufzen. (*Rom. 8,26*)

II - alla breve - Der aber die Herzen forschet, der weiss, was des Geistes Sinn sei: denn er vertritt die Heiligen nach dem, das Gott gefällt. (*Rom. 8,27*)

III - Choral - Du heilige Brunst, süßer Trost, / nun hilf uns, frölich und getrost / in deinem Dienst beständig bleiben, / die Trübsal uns nicht abtreiben. / O Herr, durch dein Kraft uns bereit / und stärk des Fleisches Blödigkeit. / Dass wir ritterlich ringen, / durch Tod und Leben zu dir dringen. / Halleluja. *Martin Luther 1524*

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza

I - Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, poiché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare nelle nostre preghiere; ma lo Spirito stesso intercede per noi al meglio, con singhiozzi inesprimibili. (*Rom. 8,26*)

II - Alla breve - Ma colui che scruta i cuori sa quale è il senso dello spirito, poichè egli rappresenta i santi secondo i disegni di Dio (*Rom. 8,27*)

III - Corale - Sacro fervore, dolce consolazione, / aiutaci adesso con gioia e fiducia, / per rimanere costantemente al tuo servizio, / affinché la tribolazione non ci abbatta. / O Signore, preparaci con la tua forza / e rinsalda l'ottusità della carne / cosicché possiamo lottare strenuamente / e giungere a te attraverso la morte e la vita. / Alleluja. *Martin Lutero 1524*

Fürchte dich nicht

I - Fürchte dich nicht, ich bin bei dir; weiche nicht, denn ich bin dein Gott! Ich stärke dich, ich helfe dir auch, ich erhalte dich durch die rechte Hand meiner Gerechtigkeit. (*Jes. 41,10*)

II - Fürchte dich nicht, denn ich habe dich erlöst: ich habe dich bei deinem Namen gerufen, du bist mein! (*Jes. 43,1*)

Choral (sopran) - Herr, mein Hirt, Brunn aller Freuden, / du bist mein, / ich bin dein / Niemand kann uns scheiden. / Ich bin dein, weil du dein Leben / und dein Blut / mir zu gut / in den Tod gegeben. / Du bist mein, weil ich dich fasse / und ich nicht, / o mein

Licht, / aus dem Herzen lasse! / Lasse mich hingelangen, / da du mich / und ich dich / lieblich werd umfangen.

Fürchte dich nicht, du bist mein! *Paul Gerhardt 1653*

Non temere

I - Non temere, perchè io sono con te; non piegarti, perché io sono il tuo Dio!
Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto; e ti sostengo con la mano destra della mia giustizia. (*Isaia 41,10*)

II - Non temere perchè io ti ho redento, ti ho chiamato per nome, tu sei mio! (*Isaia 43,1*)

Corale (soprano) - Signore, mio pastore, sorgente di ogni gioia, tu sei mio, / io sono tuo, / nessuno può separarci. / Io sono tuo perché nella morte tu hai donato la tua vita / e il tuo sangue / per il mio bene. / Tu sei mio perché io ti afferro / e non ti lascio uscire dal mio cuore, / o mia luce / lasciami giungere / laddove dolcemente tu abbraccerai me / e io abbraccerò te. / Non temere, tu sei mio! Paul Gerhardt, 1653

Jesu, meine Freude

I - Choral - Jesu, meine Freude, / meines Herzens Weide, / Jesu, meine Zier, / ach wie lang, ach lange / ist dem Herzen bange, / und verlangt nach dir! / Gottes Lamm, mein Bräutigam. / Ausser dir soll auf Erden / nichts sonst Liebbers werden.

II - Es ist nun nichts Verdammliches an denen, die in Christo Jesu sind, die nicht nach dem Fleische waldeln, sondern nach dem Geist. (*Rom. 8,1*)

III - Choral - Unter deinem Schirmen / bin ich vor den Stürmen / aller feinde frei. / Lass den Satan wittern, / lass den Feinde erbittern, / mir steht Jesus bei. / Ob es itzt gleich kracht und blitzt, / ob gleich Sünd und Holle schrecken: / Jesus will mich decken.

IV - Denn das Gesetz des Geistes, der da lebendig machet in Christo Jesu, hat mich frei gemacht von dem Gesetz der Sünde und des Todes. (*Rom. 8,2*)

V - Choral Vers. 3 - Trotz dem alten Drachen, / trotz des Todes Rachen, / trotz der Furcht dazu! Tobe, Welt, und springe / ich steh hier und singe / in gar sichrer Ruh. / Gottes Macht hält mich in acht: / Erd und Abgrund muss verstummen, / ob sie noch so brummen.

VI - Ihr aber seid nicht fleischlich, sondern geistlich, so anders Gottes Geist in euch wohnt. Andante: Wer aber Christi Geist nicht hat, der ist nicht sein. (*Rom. 8,9*)

VII - Choral - Weg mit allen Schätzen! / Du bist mein Ergötzen, / Jesu, meine Lust! / Weg ihr eitlen Ehren, / ich mag euch nicht hören, / bleibt mir unbewusst! / Elend, Not, Kreuz, Schmach und Tod / soll mich, ob ich viel muss leiden, / nicht von Jesu scheiden.

VIII - Andante - So aber Christus in euch ist, so ist der Leib zwar tot um der Sünde willen; der Geist aber ist das Leben um der Gerechtigkeit willen. *(Rom. 8,10)*

IX - Choral - Gute Nacht, o Wesen, / das die Welt erlesen, / mir gefällst du nicht! / Gute Nacht, ihr Sünden, bleibet weit dahinten, / kommt nicht mehr ans Licht! Gute Nacht, du Stolz und Pracht! Dir sei ganz, du Lasterleben, / gute Nacht gegeben.

X - So nun der Geist des, der Jesum von den Toten auferwecket hat, in euch wohnt, so wird auch derselbige, der Christum von den Toten auferwecket hat, eure sterbliche Leiber lebendig machen um des willen, dass sein Geist in euch wohnt. *(Rom. 8,11)*

XI - Choral - Weicht, ihr Trauergeister, / denn mein Freudenmeister, / Jesus tritt herein. / Denen, die Gott lieben, / muss auch ihr Betrübten / lauter Zucker sein. / Duld ich schon hier Spott und Hohn, / denn noch bleibst du auch im Leide, / Jesu, meine Freude. *Johann Franck 1653*

Gesù, mia gioia

I - Corale - Gesù, mia gioia, / nutrimento del mio cuore, / Gesù, mio tesoro, / ah quanto a lungo, ah da troppo a lungo / il mio cuore / è inquieto e aspira a te! / Agnello di Dio, mio sposo, niente sulla terra / deve diventarmi più caro di te.

II - Non c'è dunque nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito. *(Rom. 8,1)*

III - Corale - Sotto la tua protezione, / io sono libero dalle tempeste, / e da tutti i miei nemici. / Lascia adirare Satana, / lascia esasperare il nemico, / Gesù mi assiste. / Se adesso tuona e lampeggia, / se ora il peccato e l'inferno mi terrorizzano, / Gesù mi proteggerà.

IV - Perché la legge dello Spirito, che rende vivi in Cristo Gesù, mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. *(Rom. 8,2)*

V - Corale (vers. 3) - Malgrado l'antico drago, / malgrado le fauci della morte, / malgrado anche la paura! Infuriati, mondo e trema, / io sto qui e canto / in perfetta pace.

/ La potenza di Dio mi protegge; / la terra e gli abissi devono tacere / se ancora
rumoreggiano.

VI - Voi però non siete carnali, ma spirituali, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi.
Andante: chi però non ha lo spirito di Cristo, non è suo. *(Rom. 8,9)*

VII - Corale - Via, con tutti tesori ! / Tu sei la mia delizia / Gesù, il mio desiderio! / Via da
me o vanità terrene, / io non voglio ascoltarvi, / restatemi estranee! / Ne' l'afflizione, la
miseria, la croce, la vergogna e la morte, / per quanto io soffra, / potranno separarmi da
Gesù.

VIII - Andante - Ma se Cristo è in voi, il vostro corpo è sì morto a causa del peccato; lo
Spirito invece è la vita a causa della giustizia. *(Rom. 8,10)*

IX - Corale - Buona notte o essere / che hai scelto il mondo, tu non mi piaci / buona
notte, peccati, statemi lontano / non venite più alla luce. / Buona notte orgoglio e
vanagloria! / E a te ancor più, vita di iniquità, sia data completamente la buona notte.

X - E se ora lo Spirito di colui che ha resuscitato Gesù dai morti abita in voi, così lui stesso
che ha resuscitato Cristo dai morti, darà la vita anche ai vostri corpi mortali, poiché il suo
Spirito abita in voi. *(Rom. 8,11)*

XI - Corale - Sparite spiriti di tristezza / perché il mio maestro di gioia, / Gesù, sta
entrando. / Quelli che amano Dio / devono accettare anche le proprie angosce come puro
zucchero. / Se io sopporto sarcasmo e derisione, / tu, Gesù, rimani anche nella sofferenza,
/ la mia gioia. *Johann Franck 1653*

Komm, Jesu, komm!

Komm, Jesu, komm, mein Leib ist müde, / Die Kraft verschwindt je mehr und mehr, / ich
sehne mich nach deinem Friede; der saure Weg ist mir zu schwer! / Komm, komm, ich
will mich dir ergeben; / du bist der rechte Weg, die Wahrheit und das Leben.

Arie - Drum schliess ich mich in deine Hände, / und sage, Welt, zu guter Nacht! / Eilt
gleich mein Lebenslauf zu Ende, / ist doch der Geist wohl angebracht. / Er soll bei seinem
Schöpfer schweben, / weil Jesus ist und bleibt der wahre Weg zum Leben. *Paul Tymisch
1697*

Vieni, Gesù, vieni!

Vieni, Gesù, vieni, il mio corpo è stanco / la forza mi abbandona sempre più / io ho nostalgia della tua pace / Il cammino mi è troppo difficile! / Vieni, vieni, io voglio abbandonarmi a te; / tu sei la Via, la Verità e la Vita.

Aria - Così io mi metto nelle tue mani / e dico buonanotte al mondo! / Se i miei giorni volgono rapidamente verso la fine, lo spirito è veramente pronto. / Lui deve dimorare dal suo Creatore, perché Gesù è e rimane l'unica via per la vita. *Paul Thymisch 1697*

Lobet den Herrn, alle Heiden

Lobet den Herrn, alle Heiden, und preiset ihn, alle Völker! Denn seine Gnade und Wahrheit waltet über uns in Ewigkeit. Alleluja (*Ps. 117*)

Lodate il Signore, popoli tutti

Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria; poiché la sua grazia e la sua verità dominano su di noi nell'eternità . Alleluja. (*Salmo 117*)

Singet dem Herrn ein neues Lied

I - Singet dem Herrn ein neues Lied, die Gemeinde der Heiligen sollen ihn in loben. Israel freue sich des, der ihn gemacht hat. Die Kinder Zion sei'n fröhlich über ihrem Könige, sie sollen loben seinen Namen im Reihem; Mit Pauken und Harfen sollen sie ihm spielen. (*Ps. 149,1-3*)

II - Choral, 2 Chor - Wie sich ein Vater erbarmet / über seine junge Kinderlein, so tut der Herr uns allen, so wir ihn kindlich fürchten rein. / Er kennt das arm Gemächte, / Gott weiss, wir sind nur Staub, / gleichwie das Gras vom Rechen, / ein Blum und fallend Laub! / Der Wind nur drüber wehet, / so ist es nicht mehr da, / also der Mensch vergehet, / sein End das ist ihm nah.

Arie, 1 Chor - Gott, nimm dich ferner unser an, / denn ohne dich ist nichts getan / mit allen unsern Sachen. / Drum sei du unser Schirm und Licht, / und trägt unsre Hoffnung nicht, / so wirst du's ferner machen. / Wohl dem, der sich nur steif und fest / auf dich und deine Huld verlässt.

III - Lobet den Herrn in seinen Taten, lobet ihn in seiner grossen Herrlichkeit! (*Ps. 150,2*)

Cori unisoni - Alles, was Odem hat, lobe den Herrn, Hallelujah! (*Ps. 150,6*)

Cantate al Signore un canto nuovo

I - Cantate al Signore un canto nuovo; / la comunità dei santi deve lodarlo. / Gioisca Israele del suo Creatore, / esultino del loro Re i figli di Sion. / Lodino il suo nome con danze, / con timpani e cetre gli cantino inni. (*Salmo 149 1,3*)

II - Corale (Coro II) - Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore per tutti noi, / così noi siamo verso di Lui timorosi e puri come bambini. Lui conosce le nostre debolezze, / Dio sa che noi siamo solo polvere / come l'erba del rastrello, come un fiore e una foglia cadente! / Basta che il vento vi passi sopra, / per portar via tutto ciò. / Così anche l'uomo passa, / la sua fine gli è accanto.

Aria (Coro I) - O Dio, continua a prenderti cura di noi, / perché senza di te, / nonostante i nostri sforzi, niente è possibile. / Però sii per noi rifugio e luce, e se la nostra speranza non viene meno tu continuerai a proteggerci. / Felice chi, irremovibile e resistente si affida a te e alla tua clemenza.

III - Lodate il Signore nei suoi atti, / lodatelo nella sua grande magnificenza! (*Salmo 150,2*)
Cori Unisoni - Tutto ciò che ha respiro dia lode al Signore. Alleluja! (*Salmo 150,6*)